I tre sindacati fissano un ulteriore calendario di scioperi

Montecatini: nuova ondata di lotta unitaria

Azioni nelle fabbriche dal 15 al 21 luglio - Uno sciopero di 48 ore il 24 e il 25

Nuova ondata di lotta nel monopolio Montecatini: i tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno deciso un nuovo calendario di lotte. In dettaglio le decisioni dei tre sindacati, prese unitariamente, sono le seguenti:

1) Effettuare un secondo ciclo di azione articolata nelle fabbriche della Montecatini in tutte le provincie che non sono state interessate al primo ciclo del mese di luglio (con esclusione cioè delle provincie di Milano, Ferrara, Venezia, Bari, Terni e Alessandria), mediante uno sciopero di un minimo di 48 ore fino ad un massimo di 96 ore. Questa astensione sarà effettuata tra il 15 e il 21 luglio, in base a decisioni demandate alle organizzazioni provinciali.

2) Effettuare uno sciopero generale in tutto il gruppo (nei settori chimici, del marmo e della juta) della durata di 48 ore, nei giorni 24 e 25 luglio.

Le tre organizzazioni sindacali hanno inoltre stabilito di incontrarsi nuovamente dopo lo sciopero generale, per fare il punto della situazione. La FILCEP-CGIL — afferma una nota — ritiene che queste decisioni, anche perchè prese unitariamente dai sindacati corrispondano alla spinta unitaria chiaramente espressa dai lavoratori della Montecatini con la loro massiccia partecipazione agli scioperi già effettuati. Le decisioni prese, inoltre, ribadiscono l'impegno dell'intero movimento sindacale a perseguire sollecite ed adeguate conclusioni della lotta intrapresa in uno dei maggiori complessi dell'industria italiana Allo scopo di coordinare la più intensa mobilitazione della propria organizzazione la FILCEP ha convocato due riunioni delle provincie interessate a questa lotta, e precisamente: a Bari il 13 luglio per il Mezzogiorno e la Sicilia; a Milano il 15 luglio per l'Italia settentrionale e centrale.

Alla Montecatini di Barletta

Sessanta giovani al primo sciopero

Rifiutano 50.000 lire di «premio crumiraggio» e si pongono alla testa dell'azione

BARLETTA — Picchetti operai davanti allo stabilimento della Montecatini durante lo sciopero

Dal nostro corrispondente

BARLETTA, 11

Sessanta giovani operai in lotta contro il monopolio Montecatini hanno avuto in questi giorni il «battesimo dello sciopero». E' una lotta dura, e quello dell'altro ieri è stato il decimo giorno di sciopero, in un periodo brevissimo di tempo, contro un monopolio che, se in campo nazionale ha stanziato due miliardi per alimentare il crumiraggio e corrompere i lavoratori per far fallire la grande lotta, a Barletta non ha davvero risparmiato ogni mezzo.

«Premi antisciopero»: questa è stata la parola d'ordine della Montecatini, diretta sopratutto verso i giovani operai, alla prima esperienza di fabbrica e quindi di lotta. Ma se c'è cascato qualche vecchio lavoratore, preso dal timore e dalla fame, non ha ceduto nemmeno un giovane operaio a cui pure erano state offerte cinquemila lire al giorno se non scioperava. Anzi i sessanta giovanissimi lavoratori della Montecatini sono stati al centro della lotta, ne sono stati i veri animatori e protagonisti.

L'assunzione di questi giovani era avvenuta direttamente da parte del monopolio (non tramite l'ufficio del Lavoro) e secondo la Montecatini questo «contatto diretto» che si era venuto a determinare al momento dell'assunzione avrebbe rappresentato un motivo di freno per i giovani operai quando fosse giunto il momento decisivo di schierarsi contro il padrone. Il tentativo di rottura dell'unità tra due generazioni di operai è fallito. E questo è senza dubbio uno dei valori essenziali di questo sciopero. Sessanta giovani operai alla prima dura esperienza di lotta che hanno buttato in faccia al padrone finora cinquantamila lire di premio antisciopero e che, offesi dalla proposta e dal tentativo di ricatto, si sono messi alla testa della lotta, rimettendoci finora già dieci giorni di salario. Un salario in verità vergognoso: 136 lire l'ora. Sono tutti giovani operai qualificati e specializzati assunti al minimo tabellare di 1400 lire al giorno, per più di sette ore e mezzo di lavoro al giorno.

Parlare della loro esperienza di fabbrica, di questo loro «battesimo dello sciopero» non è stata cosa facile. Stanchi per le lunghe ore di picchettaggio per una opera di convinzione che hanno esercitato sui lavoratori più anziani per unirsi a loro nella lotta, erano poco disposti a parlare della loro esperienza. Ma forse più che per questo vi era in loro la modestia di parlare di se stessi.

«*Sono un meccanico* — ci ha detto P. S., ventidue anni — *e ho lavorato a Milano in un'officina meccanica ove guadagnavo 400 lire l'ora.* Sono tornato a Barletta perchè è morto mio padre ed ora ho tutta la famiglia a mio carico. Qui la Montecatini mi ha messo a fare il manovale a 136 lire l'ora. Hanno tentato, in direzione, di corrompermi con dei soldi e non farmi scioperare, ma io sono qui con i miei compagni».

Mario S. è alla sua prima esperienza di fabbrica. «*Il nome Montecatini mi faceva impressione. Pensavo che mi dovessero pagare bene, perchè credevo che più grossa fosse la fabbrica e meglio si pagavano i lavoratori. Invece faccio il manovale e sto dietro alla produzione dell'acido tartarico. Ho come gli altri sempre le mani screpolate e d'estate non si può resistere. Mi sono ribellato e da quindici giorni mi hanno cambiato reparto. Il nome Montecatini non mi affascina più, nè mi mette paura*».

Italo Palasciano

Successo della lotta operaia

Annunziata costretto all'accordo

La fabbrica riaperta con gli stessi organici - Fissato un premio di 25.000 lire per il 1963 e per il prossimo anno

CECCANO, 11

Annunziata — uno dei più reazionari industriali del Lazio — è stato costretto a firmare un accordo con i sindacati e a ritirare lo spauracchio dei licenziamenti che aveva agitato di fronte ai lavoratori — serrando la fabbrica — per cercare di spezzarne l'azione. La fabbrica è stata riaperta oggi. L'accordo che è stato firmato da tutti i sindacati chiude così una vertenza che era sorta alcuni mesi fa in questa fabbrica che fu teatro — lo scorso anno — dell'uccisione di un operaio ad opera della polizia chiamata da Annunziata. E' evidente che ora i lavoratori di questa fabbrica della provincia di Frosinone hanno una base più avanzata per continuare la loro azione di rafforzamento dell'unità e per la soluzione dei problemi che — come l'accordo stesso indica — rimangono aperti.

Ed ecco i termini dell'accordo.

1) L'immediata riapertura della fabbrica. 2) La concessione di un premio di Lire 25.000 per il 1963 che sarà corrisposto entro il 16 di luglio; la corresponsione di un'analoga indennità per il 1964, che sarà corrisposta entro la prima decade di aprile.

Con questo accordo s'intendono definite le richieste di carattere extra contrattuale a suo tempo avanzate dalle organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda invece le richieste di carattere non economico esse saranno discusse fra la commissione interna e la direzione dell'azienda. L'accordo prevede inoltre che l'organico resterà immutato sia per quanto riguarda il numero dei dipendenti che per quanto riguarla le qualifiche.

Bloccate le raffinerie

La prima giornata dello sciopero di 48 ore proclamate nelle aziende private del settore petrolifero ha confermato e rafforzato le elevatissime percentuali di astensioni verificatesi nella scorsa settimana. La lotta è stata proclamata — come è noto — per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Del tutto ferme le raffinerie, dallo STANIC di Livorno a quello di Bari, agli altri complessi.

Ecco le percentuali di sciopero comunicate dal sindacato unitario. Gruppo Mobil Oil: sede Genova impiegati 100%; filiale e uffici di Roma impiegati 100%; depositi Roma, opera, 100%; filiali di Mestre, Padova e Firenze 98%; Napoli 100%.

Gruppo Stanic: raffineria di Livorno, operai 100%; impiegati 100%; Bari: operai 100%, impiegati 90%.

Gruppo ESSO: Genova 80%; RASIOM 100%; Sarpom Novara 100%; AMOVO-Italia (Cremona) 100%.

Riuniti gli esperti della programmazione

La riunione della sessione esperti della Commissione nazionale per la programmazione economica ha avuto termine nella tarda mattinata di ieri. E' stato deciso — a quanto si apprende in ambienti non ufficiali — di presentare altre osservazioni scritte sul rapporto di giugno del prof. Saraceno. Nel mese di settembre sarà presentato un terzo rapporto conclusivo.

Alla riunione di ieri è intervenuto anche il ministro per il Bilancio sen. Medici, il quale ha comunicato agli esperti di aver convocato entro il mese di luglio la Commissione nazionale per la programmazione economica in seduta plenaria.

Autolinee ferme il 16-17 luglio

In seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto nazionale dei lavoratori addetti alle autolinee extra-urbane, le tre federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 48 ore che sarà effettuato dalle ore 0 di martedì 16 luglio alle ore 24 di mercoledì 17 luglio p.v.

Allo sciopero parteciperanno tutti i lavoratori addetti alle autolinee extra-urbane, ad eccezione dei dipendenti dell'Istituto Nazionale Trasporti per i quali sono in corso trattative autonome per la stipulazione di un contratto aziendale. Sono anche escluse le autolinee gestite da aziende ferrotranviarie. La astensione dal lavoro riguarda tutti i tipi di servizio cui sono comandati i lavoratori interessati e quindi oltre i servizi di linea, anche i servizi turistici, aeroportuali, e di lungo raggio nazionale e internazionale.

Circa le cause che hanno portato alla nuova rottura delle trattative, la FIAI precisa che esse sono dovute al persistente rifiuto dell'ANAC di avanzare concrete controproposte alle richieste presentate unitariamente dai sindacati nei primi mesi dell'anno e cioè: 1) riduzione dell'orario di lavoro; 2) revisione della tabella delle qualifiche; 3) riconoscimento della contrattazione aziendale; 4) aumenti salariali; 5) miglioramento degli altri istituti economici e normativi.

Si apre domani mattina a Bari

L'economia del Mezzogiorno alla Conferenza della CGIL

Le insufficienze degli orientamenti finora seguiti — I monopoli hanno portato al Sud il più duro regime di fabbrica

Domani mattina alle ore 9, a Bari presso la Sala Giuseppina (Lungomare S. Lucia) avranno inizio i lavori della seconda Conferenza meridionale della CGIL. La relazione introduttiva sul tema «Lotte dei lavoratori e compiti del sindacato nel Mezzogiorno» sarà svolta dal segretario confederale Rinaldo Scheda.

La Conferenza avrà, fra i suoi primi compiti, la verifica della rispondenza dell'azione dei sindacati ai problemi che le trasformazioni economiche pongono ai lavoratori. La situazione economica delle regioni meridionali, infatti, si è andata sviluppando secondo linee non rispondono alle esigenze dei lavoratori: superamento dell'arretratezza rispetto al Nord e effettiva trasformazione delle condizioni di lavoro e di vita nelle campagne, come base di uno sviluppo economico armonico. La mancata attuazione di questi obbiettivi è stata causa della emigrazione di oltre due milioni di lavoratori, del formarsi, accanto a pochi «poli di sviluppo», di grandi sacche di arretratezza, specialmente nelle campagne.

L'assunzione da parte dello Stato, e degli enti locali, di grandi spese per opere infrastrutturali ha dato risultati inadeguati sia per la industrializzazione che nella trasformazione dell'agricoltura. I monopoli industriali, infatti, sono calati al Sud solo con propositi di sfruttamento intensivo della manodopera e delle agevolazioni pubbliche. Di qui la nascita di un «regime di fabbrica» spietato che colpisce duramente i nuovi nuclei di classe operaia.

Gli stessi comprensori ove hanno operato le leggi di riforma fondiaria attraversano, per la maggior parte, una grave crisi. Alla mancanza di rapporti democratici fra Enti e lavoratori, di finanziamenti adeguati, fanno riscontro «isole» di sviluppo capitalistico dell'agricoltura dove i braccianti, pur nel mutato rapporto fra manodopera e datori di lavoro rispetto al passato, debbono battersi continuamente per ottenere miglioramenti salariali che, da soli, non risolvono la grave arretratezza sociale della campagna. La Conferenza della CGIL si svolge nel momento in cui tutti questi problemi si fanno ogni giorno più maturi mentre la politica economica per il Mezzogiorno, così come è stata nuovamente delineata nella relazione al «piano» 1964-68 della Cassa, mostra la sua incapacità a risolvere i problemi dei lavoratori meridionali, cominciando col dare un colpo d'arresto all'emigrazione.

Particolarmente attorno alla necessità di liquidare i patti associativi in agricoltura (mezzadria, colonia, compartecipazione) e l'affitto contadino, in direzione di nuove forme di proprietà e impresa contadina, si va sviluppando la più ampia mobilitazione unitaria. La riforma strutturale in questa direzione è la premessa a un effettivo sviluppo della agricoltura e di ciò si va formando una coscienza sempre più ampia e precisa anche fra i tecnici e fra le organizzazioni sindacali.

Il ruolo dei lavoratori, inoltre, è essenziale per dare un indirizzo nuovo alle stesse strutture di mercato che stanno sorgendo in alcune aree dell'agricoltura meridionale attraverso il finanziamento e gli enti pubblici. La gestione democratica delle cooperative e degli enti, un ruolo crescente del sindacato sia nelle fabbriche come nelle decisioni che riguardano l'economia agricola, sono il presupposto per dare nuovo impulso alla trasformazione dell'economia meridionale. I dirigenti sindacali, nel loro dibattito, non mancheranno di sottolinearlo.

Santi risponde alla CISL

Il numero 15 di *Rassegna sindacale*, in vendita da domani, pubblica un articolo del compagno on. Fernando Santi in risposta alla recente presa di posizione dell'on. Bruno Storti, sull'intesa sindacale CISL-UIL, pubblicata da *Conquiste del lavoro*, settimanale della CISL.

Santi afferma che nel corso dell'articolo di Storti ci si preoccupa di giustificare la intesa più che di chiarirne il contenuto e la portata: «Essa è infatti, una intesa politica post-elettorale che non ha nulla di sindacale, nel senso che non parte da un esame obiettivo delle condizioni e dei problemi e quindi delle esigenze dei lavoratori italiani in questo particolare momento. Essa infatti discende da valutazioni politiche sui risultati elettorali del 28 aprile proprie di determinati partiti e cerca di tradurre in campo sindacale e nei rapporti tra i sindacati orientamenti propri della DC più che della socialdemocrazia ed ancor meno dei repubblicani».

Tali posizioni dell'on. Storti, prosegue l'articolo, coincidono con il processo involutivo democristiano e fanno sorgere qualche dubbio sulla autonomia della CISL: infatti, occorreva prendere atto dal punto di vista sindacale che i risultati elettorali erano nel loro complesso la riconferma della volontà dei lavoratori di difendere le conquiste realizzate e di fare ulteriori passi in avanti nella soluzione dei problemi connessi alla condizione operaia. Quello che ci interessa, sul terreno sindacale, è che si roconosca l'esigenza di portare avanti, con maggiore impegno ed unità, le rivendicazioni dei lavoratori particolarmente di fronte al piano politico di progressivo irrigidimento padronale.

L'on. Storti ha ripetutamente affermato che sarebbe autentico sindacato solo quello che accettasse la premessa di un sistema di libertà basato sul riconoscimento pluralistico dei poteri decisionali e sulla molteplice articolazione della vita economica, sociale, religiosa, nella società civile. Tale affermazione è contestata dal compagno Santi, che sostiene che un siffatto sindacato sarebbe viziato di ideologia e perciò antiunitario, ed afferma invece che la limitazione della libertà economica dei grandi gruppi privati attuata democraticamente dal Parlamento nelle forme delle statizzazioni, nazionalizzazioni, municipalizzazioni, ecc., sia la condizione naturale e necessaria per la garanzia di una libertà politica, culturale, religiosa, ecc.

Dopo aver esaminato le «condizioni» che l'on. Storti ha posto alla CGIL per favorire l'avanzata del processo di unificazione, e dopo aver respinto le accuse di non democraticità fatte dal segretario della CISL nei riguardi della CGIL il segretario generale aggiunto della CGIL afferma che lo scopo dell'articolo di Conquiste del Lavoro *è quello di porre in termini nuovi il problema dell'unità d'azione. A tale riguardo l'on. Santi afferma chiaramente che vi è la necessità di produrre da ogni parte un serio sforzo per attenuare le divisioni e per accentuare i motivi di unità. L'esistenza di divergenze di fondo non ha mai impedito, ogni qual volta lo si è voluto, lo sviluppo dell'unità d'azione, e non soltanto su problemi puramente rivendicativi. Questa unità è stata particolarmente intensa in questi ultimi anni e nessuno può dire che essa è stata strumentalizzata a fini diversi da quelli sindacali e che non abbia dato i suoi frutti, il merito dei quali va attribuito a tutte le organizzazioni sindacali. L'on. Santi rileva inoltre che è appunto questa unità d'azione che oggi appare come la sola possibile e si domanda se la degradazione di questo grande fatto sindacale e democratico a «strumento fragile e inconsistente della comunanza naturale degli interessi dei lavoratori», non significhi che si stanno facendo passi indietro.*

L'on. Santi conclude il suo articolo affermando: «per conto nostro non torneremo assolutamente indietro. Se l'unità d'azione fosse resa impossibile dall'alto la ricostruiremo dal basso. Proseguiremo comunque nella nostra linea unitaria che abbiamo conquistato attraverso un serio processo autocritico e di eliminazione di posizioni chiuse e settarie, avulse dalla realtà sindacale. Linea che ad un certo momento potrà essere anche di sola nostra lotta ma non meno unitaria perché porterà avanti rivendicazioni che nascono dalla obiettiva condizione operaia, dai rapporti di forza reali».

La vertenza al Comune di Bologna

BOLOGNA, 11

La vertenza dei dipendenti del Comune di Bologna registra nuovi sviluppi. Dopo una serie di incontri tra le parti, i tre sindacati del personale aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL hanno avanzato richieste ultimative circa l'assegno transitorio. In caso di mancata accettazione di tali proposte i sindacati si sono riservati di proclamare un primo sciopero per la giornata di domani venerdì con esclusione dei servizi indispensabili.

Dal canto suo la Giunta aveva prospettato controproposte che almeno fino a questa sera i sindacati hanno giudicato di non poter accettare. La Giunta si era dichiarata disposta a concedere lo acconto, però con modalità differenti da quelle richieste dalle organizzazioni sindacali. In un suo manifesto alla cittadinanza la Giunta ha precisato la propria linea di condotta nei confronti del personale, specificando che considera esigenza primaria un riordinamento dei servizi municipali. Tale riordinamento deve basarsi su condizioni economiche giuridiche e morali del personale che favoriscano la qualificazione dei dipendenti e la migliore rispondenza dell'apparato comunale ai sempre più ampi e impegnativi compiti ai quali il Comune è chiamato nell'attuale fase di sviluppo economico e sociale.

Dopo aver rilevato che i problemi del personale non possono essere disgiunti dalla tutela degli interessi generali della comunità cittadina, e che la Giunta rivolge i propri sforzi a collocare il trattamento economico del personale a livelli superiori, il manifesto della Giunta comunista e socialista dichiara di ritenere «che i livelli retributivi che essa si è già dichiarata disposta ad attuare costituiscano un equo soddisfacimento delle esigenze del personale».

Lotta articolata alla Lanerossi

VICENZA, 11.

Prosegue la lotta dei lavoratori della Lanerossi che hanno effettuato fino ad ora, ben nove giornate di sciopero. Questa settimana lo sciopero è stato articolato nei vari stabilimenti: oggi si è scioperato al 100% per ventiquattr'ore negli stabilimenti di Piovene, di Dueville e di Pieve. Domani lo sciopero verrà ripetuto nei restanti stabilmenti del gruppo.

Prosegue, frattanto, la preparazione dello sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie, che sarà effettuato nella zona di Schio, quanto prima, se non si arriverà ad un avvio delle trattative.

Tre sono le rivendicazioni principali, alla base dell'agitazione: 1) riduzione pagata dell'orario di lavoro a 44 ore per tutti e 40 ore turno di notte; 2) premio di rendimento collegato alla produttività ed uguale per tutti, con una base minima annua pari a L. 50.000; 3) diritto del sindacato di contrattare preventivamente le assegnazioni di macchinario, incarichi di lavoro, i tempi e le tariffe di cottimo, il personale addetto alle macchine.

Tessili in lotta a Lucca

Nuovo sciopero compatto alla «Cucirini»

LUCCA, 11.

Anche oggi i tremila della Cucirini Cantoni Coats di Acquacalda hanno aderito in massa allo sciopero di 24 ore proclamato per la corrente settimana. Il bilancio è altamente positivo: si sono avute, infatti, finora, tre giornate di sciopero (il 3, il 9 e l'11 luglio) con una partecipazione operaia che supera largamente il 90%. Nella fabbrica crescono l'entusiasmo e la combattività mentre nella opinione pubblica si allargano l'interesse e la simpatia verso i lavoratori in lotta.

Per la prossima settimana, frattanto, nuove giornate di lotta si preparano. Per un primo bilancio e per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta, si riuniranno sabato prossimo, alle ore 18, a Lucca, gli organismi dirigenti della FIOT, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i reparti della Cucirini Cantoni. L'esame si allargherà quasi certamente anche alla popolarizzazione della lotta e alle forme concrete in cui è necessario che si esprima la già evidente e spontanea solidarietà della popolazione lucchese verso le maestranze della Cantoni.

Venduto un intero villaggio

NOISEL — Gli eredi di Antoine-Brutus Menier, proprietario del suolo e degli immobili di Noisel — un villaggio di 185 abitanti sorto intorno ad una importantissima fabbrica di cioccolato — sono stati costretti, a causa di difficoltà finanziarie, a vendere tutta la proprietà ad una società immobiliare. Gli abitanti, che temevano che il loro villaggio venisse demolito, sono stati rassicurati: Noisel ha cambiato padrone, ma resterà com'è.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali: inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin.	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	» 2.700
GIULIETTA A. Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre. Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

MACCHINE scrivere, calcolatrici, nuove - d'occasione. Vastissimo assortimento marche, ultimissimi modelli. Garanzia biennale Senza anticipo, inizio pagamento 3 mesi dopo consegna. Noleggi, riparazioni segna. Noleggi, riparazioni. Espressi «GRAFITECNICA» Piave 3 (Ventisettembre) 47.11.54 46.56.62.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA. Stenografia. Dattilografia. 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20 - NAPOLI.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID **STROM**

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 254.501 - Ore 9-20; festivi 9-12 (Aut. M. San. n. 770/22108 del 20 marzo 1956)

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

VACANZE LIETE

RIMINI - S. GIULIANO MARE - PENSIONE VILLA OMBROSA - Tel. 27131. Vicinissimo mare. Moderni conforts. Cucina romagnola, abbondante e genuina. Parcheggio. Luglio-agosto L. 2000. Settembre Lire 1400 tutto compreso.

.. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

SOC. a. Zega & C.i

v. ROMAGNA

UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km

Mercedes - Ford Comet Chevrolet Impala